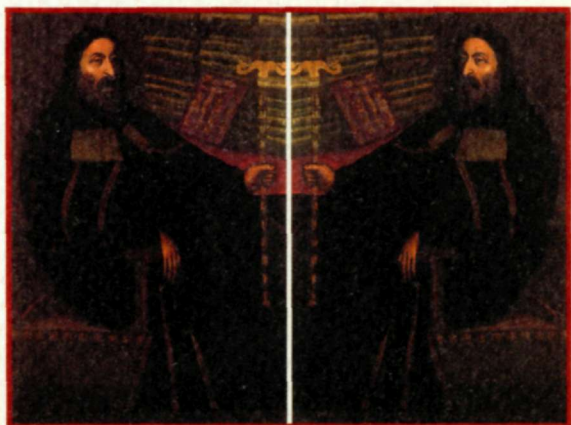


ISTITUTO ELLENICO DI STUDI BIZANTINI E POSTBIZANTINI DI VENEZIA

Convegni 9

# Gavriil Seviros, arcivescovo di Filadelfia a Venezia, e la sua epoca



Atti  
della Giornata  
di studio  
dedicata  
alla memoria  
di Manussos  
Manussacas  
(Venezia,  
26 settembre 2003)

*A cura di  
D. G. Apostolopulos*

VENEZIA 2004

ΕΛΛΗΝΙΚΟ ΙΝΣΤΙΤΟΥΤΟ ΒΥΖΑΝΤΙΝΩΝ  
ΚΑΙ ΜΕΤΑΒΥΖΑΝΤΙΝΩΝ ΣΠΟΥΔΩΝ ΒΕΝΕΤΙΑΣ

Συνέδρια 9

Γαβριήλ Σεβήρος,  
μητροπολίτης Φιλαδελφείας στή Βενετία,  
καὶ ἡ ἐποχή του



Πρακτικά Ἡμερίδας ἀφιερωμένης  
στὴ μνήμη τοῦ Μανούσου Μανούσακα  
(Βενετία, 26 Σεπτεμβρίου 2003)

Ἐπιμέλεια  
Δ. Γ. Ἀποστολόπουλος

BENETIA 2004

ISTITUTO ELLENICO DI STUDI BIZANTINI  
E POSTBIZANTINI DI VENEZIA

Convegni 9

**Gavriil Seviros,**  
arcivescovo di Filadelfia a Venezia,  
e la sua epoca



Atti della Giornata di studio dedicata  
alla memoria di Manussos Manussacas  
(Venezia, 26 settembre 2003)

*A cura di*  
*D. G. Apostolopoulos*

VENEZIA 2004

# Indice

|                                                                                                                                                                         |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| CHRYSSA MALTEZOU, <i>Nota introduttiva</i> .....                                                                                                                        | 9   |
| MACHI PAÏZI-APOSTOLOPOULOU, <i>Gabriel Séviros et les chrétiens de Philadelphie en Asie Mineure. Le pasteur à l'Ouest et les ouailles à l'Est</i> .....                 | 11  |
| ENRICO MORINI, <i>Vescovo ortodosso in terra latina. Profilo istituzionale di Gabriele Seviros nell'intreccio di relazioni tra Costantinopoli, Venezia e Roma</i> ..... | 21  |
| STATHIS BIRTACHAS, <i>Tendenze filoprotestanti a Venezia al tempo di Gabriele Severo</i> .....                                                                          | 45  |
| GIORGIO FEDALTO, <i>Il patriarca Geremia II Tranos, l'arcivescovo Gabriele Severo e la questione del calendario</i> .....                                               | 59  |
| KOSTAS G. TSIKNAKIS, <i>Gabriele Seviros a Creta negli anni 1586–1587</i> ...                                                                                           | 71  |
| CHRYSSA MALTEZOU, <i>Gavriil Seviros imprigionato dai veneziani per calunnia di ribellione</i> .....                                                                    | 97  |
| DIMITRIS G. APOSTOLOPOULOS, « <i>Ne discutez pas sur le sexe des anges</i> »: <i>Jérémie II réprimande Gabriel Séviros et Maxime Margounios</i> ...                     | 137 |
| VITTORIO FRAJESE, <i>La via greca allo stato moderno. Seviros e la politica ecclesiastica di Sarpi</i> .....                                                            | 145 |
| DESPINA VLASSI, <i>L'archivio del metropolita di Filadelfia Gabriele Seviros (1577–1616)</i> .....                                                                      | 159 |



## Gabriele Seviros a Creta negli anni 1586-1587

**D**URANTE IL XVIII SECOLO, periodo di intensi conflitti in seno alla Confraternita greca di Venezia, a causa della politica seguita dallo stato veneziano nei suoi confronti riguardo alla questione religiosa, la Serenissima cercò più volte, ma invano, delle soluzioni per uscire dal vicolo cieco nel quale si era trovata<sup>1</sup>. Caratteristico è il caso dell'elezione, il 31 dicembre del 1761, di Gregorio Fatseas, parroco della chiesa di San Giorgio, alla carica vacante sin dal 1713, di arcivescovo di Filadelfia. Il fatto che lo stato veneziano imponeva al nuovo eletto l'obbligo di dichiarare la sua fede

---

1. Relativamente alla questione religiosa, vedi in generale, M. I. Manussakas, «Επισκόπηση της ιστορίας της Ελληνικής Ορθόδοξης Αδελφότητας της Βενετίας (1498-1953)», *Τα Ιστορικά* 6/11 (1989), 258-259; K. G. Tsiknakis, «Ο Ελληνισμός της Βενετίας (13ος-18ος αιώνας)», *Όψεις της ιστορίας του Βενετοκρατούμενου Ελληνισμού. Αρχαικά τεκμήρια*, a cura di Chryssa A. Maltezou, Atene 1993, pp. 546-549; Chryssa A. Maltezou, *Η Βενετία των Ελλήνων*, Atene [1999], pp. 90-92. Vedi in generale Z. N. Tsirpanlis, «Η Ελληνική Κοινότητα της Βενετίας και το οικουμενικό πατριαρχείο Κωνσταντινουπόλεως (15ος-18ος αι.). Δοκίμιο ερμηνείας θεσμών και γεγονότων», *Δωδώνη* 26/1 (1997 ed. 1999), 245-248; idem, «Η Ελληνική Κοινότητα της Βενετίας και το οικουμενικό πατριαρχείο Κωνσταντινουπόλεως (15ος-18ος αι.). Δοκίμιο ερμηνείας θεσμών και γεγονότων», *Ορθοδοξία και Οικουμένη. Χριστήριος τόμος προς τιμήν του οικουμενικού πατριάρχου Βαρθολομαίου Α΄*, Atene 2000, pp. 421-423; idem, «La posizione della comunità greco-ortodossa rispetto al patriarcato ecumenico di Costantinopoli (XV-XVIII secolo). Saggio interpretativo di istituzioni e avvenimenti», *I Greci a Venezia. Atti del Convegno Internazionale di Studio. Venezia, 5-7 novembre 1998*, a cura di Maria Francesca Tiepolo – E. Tonetti, Venezia 2002, pp. 143-146; E. Birtachas, «Un “secondo” vescovo a Venezia: il metropolita di Filadelfia (secoli XVI-XVIII)», *I Greci a Venezia. Atti del Convegno Internazionale di Studio. Venezia, 5-7 novembre 1998*, a cura di Maria Francesca Tiepolo – E. Tonetti, Venezia 2002, pp. 112-120; idem, «Στα χνάρια ενός “υποψήφιου Βησσαρίωνα” ή θρησκευτικές και πολιτικές ζυμώσεις στη Ρώμη και στη Βενετία στα χρόνια του Μελέτιου Τυπάλδου», *Περί Ιστορίας* 4 (2003), 167-182.

cattolica aggravava la tensione<sup>2</sup>. Durante questi giorni critici, si tentò da ambedue le parti di ricercare in profondità i motivi che avevano causato questa crisi. Il 23 febbraio del 1762 (m. v. 1761), su ordine dei Capi del Consiglio dei Dieci, fu redatto un promemoria sulla posizione dei prelati greci residenti a Venezia<sup>3</sup>. In questo importante documento, nel quale viene narrata in ogni dettaglio la questione, si faceva frequentemente menzione di Gabriele Seviros, arcivescovo di Filadelfia. Trall'altro, veniva menzionato per la sua attività: «Soffrì egli nell'esercizio del carico gravissimi travagli e persecuzioni. Perciò nell'anno 1586 desiderò di portarsi in Candia, sotto mottivo di visitare la madre. Il Senato però gli concesse la licenza, circoscritta al solo periodo di mesi quattro. Gli donò inoltre denaro per le spese del viaggio, incaricò il provveditore generale del regno a sollecitarne il suo ritorno, onde poter valersi di qua della sua persona negli occorrenti bisogni. Ritornato a Venezia, fece conoscere sempre più la sua buona condotta»<sup>4</sup>.

Questo dato importante, anche se noto sin dal 1874, rimase inutilizzato per diversi decenni. Basandosi su di esso, senza però farne menzione, M. I. Manussakas tentò di chiarire la questione<sup>5</sup>. Per trarre le sue conclusioni, si fondò su documenti inediti ritrovati nell'Archivio di Stato di Venezia, ma anche sul taccuino dell'arcivescovo di Filadelfia, nel quale egli riportava sistematicamente i suoi contatti con svariate persone durante gli anni 1578-1588<sup>6</sup>. Da questa ricerca risultò che, in seguito alla richiesta di

2. Per gli sviluppi di quell'epoca, vedi G. S. Plumidis, «Ο αρχιεπίσκοπος Φιλαδελφείας Γρηγόριος Φατσέας (1762-1768)», *Θησαυρίσματα* 4 (1967), 85-113.

3. B. Ceccheti, *La Repubblica di Venezia e la corte di Roma nei rapporti della religione*, vol. 2, Venezia 1874, pp. 350-363.

4. Ceccheti, *La Repubblica di Venezia e la corte di Roma*, p. 351.

5. Vedi gli articoli di M. I. Manussakas, «Η εν Βενετία Ελληνική Κοινότης και οι μητροπολίται Φιλαδελφείας», *Επετηρίς Εταιρείας Βυζαντινών Σπουδών* 37 (1969-1970), 202 n. 2 e «La comunità greca di Venezia e gli arcivescovi di Filadelfia», *La chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo. Atti del Convegno Storico Interecclesiale (Bari, 30 apr. - 4 magg. 1969)*, vol. 1, Padova 1973, p. 78 n. 1.

6. Per una breve descrizione del taccuino di Gabriele Seviros, come pure di altri taccuini custoditi al giorno d'oggi all'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia, vedi Eleni D. Kakulidi, «Κατάλογος των ελληνικών χειρογράφων του Ελληνικού Ινστιτούτου Βενετίας», *Θησαυρίσματα* 8 (1971), 259-260 n° 14 (α-ζ). Il primo taccuino di Gabriele Seviros degli anni 1578-1588, fu pubblicato da M. I. Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων και δοσοληψιών (1578-1588) του Γαβριήλ Σεβήρου», *Θησαυρίσματα* 9 (1972), 7-67.

Gabriele Seviros, il Senato di Venezia lo autorizzò a soggiornare per quattro mesi a Creta. La sua partenza avvenne dopo il mese di luglio del 1586. Tornò però in sede il 26 ottobre del 1587, cioè dopo un anno supplementare<sup>7</sup>.

L'assenza prolungata di Gabriele Seviros da Venezia, fa sorgere diversi interrogativi. E questo perchè era proibita, come è noto, la presenza di prelati ortodossi a Creta<sup>8</sup>. Per quale ragione l'arcivescovo di Filadelfia aveva trasgredito agli ordini del Senato ed era rimasto sull'isola per un periodo di tempo superiore a quello concessogli? Quali furono le sue attività durante questo soggiorno? Vi fu una reazione da parte dello stato veneziano in questa determinata questione? Proveremo a dare una risposta a questi giustificati interrogativi<sup>9</sup>.

\*

Per gli studiosi dell'avventuroso percorso della vita di Gabriele Seviros, l'anno 1586 costituisce una svolta decisiva. Senza aver abbandonato il progetto relativo al suo definitivo insediamento a Creta, e al suo ritorno alla guida della chiesa ortodossa nell'isola<sup>10</sup>, egli dimostrava di esser soddisfatto a Venezia. In qualità di arcivescovo di Filadelfia, la sua molteplice opera per la riorganizzazione della Confraternita greca della città, iniziava a dare risultati spettacolari<sup>11</sup>. Inoltre, godeva di grande prestigio presso classi dirigenti veneziane dell'epoca, che vedevano nella sua persona un interlocutore affidabile<sup>12</sup>. Tuttavia, le sue relazioni con importanti personalità del

7. Manussakas, «Αυτογράφων τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 48-49 n. 21 e 67.

8. Per la posizione di Venezia in quanto alla presenza di prelati ortodossi a Creta, vedi in generale Manussakas, «Η εν Βενετία Ελληνική Κοινότης και οι μητροπολίται Φιλαδελφείας», 184-185 e «La comunità greca di Venezia e gli arcivescovi di Filadelfia», pp. 58-60.

9. Vedi K. G. Tsiknakis, «Ο μητροπολίτης Χίου Ιππόλυτος Καστρίσιος. Νέα στοιχεία για τη ζωή και τη δράση του», *Θησαυρίσματα* 20 (1990), 423-424, dove viene effettuata una prima menzione della questione.

10. Per un esame più analitico del progetto, vedi Manussakas, «Η εν Βενετία Ελληνική Κοινότης και οι μητροπολίται Φιλαδελφείας», 193-206 e «La comunità greca di Venezia e gli arcivescovi di Filadelfia», pp. 68-82.

11. Per la vita e l'opera di Gabriele Seviros a Venezia, vedi in generale Manussakas, «Επισκόπηση της ιστορίας της Ελληνικής Ορθόδοξης Αδελφότητας της Βενετίας», 253-255, 259, 263, dove tutta la bibliografia.

12. Vedi M. I. Manussakas, «Συλλογή ανεκδότων εγγράφων (1578-1685) αναφερομένων εις τους εν Βενετία μητροπολίτας Φιλαδελφείας», *Θησαυρίσματα* 6 (1969),



mondo ortodosso erano tutt'altro che soddisfacenti. Già dal primo mandato del patriarca ecumenico di Costantinopoli Geremia II Tranos, erano sorti problemi sui limiti della giurisdizione del arcivescovo di Filadelfia<sup>13</sup>. Il conflitto sotterraneo tra i due prelati si rinnovò durante il secondo patriarcato di Geremias II. Gabriele Seviros aveva adottato un comportamento ambiguo nella questione relativa all'accettazione da parte degli ortodossi dei territori greci occupati dai veneziani del nuovo calendario, introdotto dal papa Gregorio nel 1582. Questo suo atteggiamento indusse il patriarca ecumenico a criticarlo aspramente nel luglio del 1583<sup>14</sup>. Ugualmente tesi erano i rapporti col suo vecchio amico Massimo Margunio, a causa delle opinioni da lui espresse nei suoi trattati teologici concernenti la processione dello Spirito Santo, e che l'arcivescovo di Filadelfia aveva tacciate di «filooccidentali»<sup>15</sup>. L'elezione di Massimo Margunio a vescovo di Cerigo e il

11-15 n° 1, 18-19 n° 4. Cfr. Manussakas, «Η εν Βενετία Ελληνική Κοινότης και οι μητροπολίται Φιλαδελφείας», 202-203 e «La comunità greca di Venezia e gli arcivescovi di Filadelfia», pp. 77-79.

13. Più analiticamente vedi Manussakas, «Η εν Βενετία Ελληνική Κοινότης και οι μητροπολίται Φιλαδελφείας», 205-206 e «La comunità greca di Venezia e gli arcivescovi di Filadelfia», pp. 80-82. Anche, Birtachas, «Un "secondo" vescovo a Venezia: il metropolita di Filadelfia (secoli XVI-XVIII)», pp. 109-110; Tsiapanlis, «Η Ελληνική Κοινότητα της Βενετίας και το οικουμενικό πατριαρχείο Κωνσταντινουπόλεως (15ος-18ος αι.)», 241-245; idem, «Η Ελληνική Κοινότητα της Βενετίας και το οικουμενικό πατριαρχείο Κωνσταντινουπόλεως (15ος-18ος αι.)», pp. 418-421; idem, «La posizione della comunità greco-ortodossa rispetto al patriarcato ecumenico di Costantinopoli (XV-XVIII secolo)», pp. 141-143.

14. K. D. Mertziot, *Πατριαρχικά, ήτοι ανέκδοτοι πληροφορίες σχετικά προς τους πατριάρχας Κωνσταντινουπόλεως από του έτους 1556-1702* [Πραγματεία της Ακαδημίας Αθηνών, vol. 15, n. 4], Atene 1951, pp. 9-10. Vedi, in generale, V. Peri, *Due date, un'unica Pasqua. Le origini della moderna disparità liturgica in una trattativa ecumenica tra Roma e Costantinopoli (1582-84)*, Milano 1967, passim. Cfr. Manussakas, «Η εν Βενετία Ελληνική Κοινότης και οι μητροπολίται Φιλαδελφείας», 206-207 e «La comunità greca di Venezia e gli arcivescovi di Filadelfia», pp. 82-83; Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 36 n° 70 e 52-53 n° 70; Z. N. Tsiapanlis, «Από την φιλορθόδοξη πολιτική της Βενετίας στην Ελληνική Ανατολή (Ανέκδοτα έγγραφα των ετών 1581-1597)», *Επετηρίς Εταιρείας Βυζαντινών Σπουδών* 39-40 (1972-1973): *Λειμών. Τιμητική προσφορά τω καθηγητή Νικολάω Β. Τωμαδάκη*, 298-300 e 306-309 n° Β'.

15. Per maggiori particolari sul conflitto tra i due prelati, vedi Cr. Papadopoulos, «Συμβολή εις την ιστορίαν του Μαξίμου Μαργουνίου. Η θεολογική αυτού έρις προς τον Γαβριήλ Σεβήρον», *Νέα Σιών* 18 (1923), 708-727.

suo transito a Venezia nel 1585 per convalidare la sua elezione, fece sorgere, per un pò di tempo, la speranza di una riconciliazione. Da diverse parti, vennero effettuati dei tentativi per attenuare l'esistente conflitto, senza però alcun risultato<sup>16</sup>. Ma anche le notizie che Gabriele Seviros riceveva da Creta, dal suo ambiente familiare, erano tutt'altro che gradevoli. Sua madre infatti si trovava di nuovo in difficoltà ed aveva bisogno d'aiuto.

Fu durante questo difficile periodo della sua carriera che l'arcivescovo di Filadelfia decise di recarsi ancora una volta a Creta. Nel suo taccuino egli commenta la questione nel modo seguente: «1586 Ἰουνίου 20 ἐσομπλικάρησα διὰ τὰ πάγω εἰς τὴν Κρήτην καὶ ἦτον ἡμέρα β' καὶ ἔμπασέ με ὁ αὐθέντης ὁ Μπαντοβέρης. Καὶ τὴν Παρασκευή, ὁποῦ ἦτον τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου, ἐνετάρασι τὴν πάρτε καὶ τὸ Σάββατον ἐπέρασεν ἀπὸ τὸ Περγάι. Ἔδωκάν μου καὶ δουκᾶτα 50». Seguono i nomi dei responsabili che, da parte del Senato, avevano approvato la decisione<sup>17</sup>. Sembra che Gabriele Seviros ne avesse inizialmente discusso con le autorità competenti del Senato, ottenendo il loro accordo verbale. Le cronologie che annota nel suo taccuino sono tuttavia diverse da quelle risultanti dalle fonti ufficiali. La spiegazione è semplice. Egli usa il vecchio calendario giuliano, invece del calendario gregoriano recentemente introdotto dalla Chiesa occidentale. Se queste cronologie si adattano al nuovo calendario, col quale vi è una differenza di dieci giorni, esse combaciano esattamente con le date iscritte nelle fonti veneziane<sup>18</sup>.

Veniamo all'esame più analitico della vicenda. Con una petizione che rivolse al Senato il 30 giugno del 1586, Gabriele Seviros richiese che gli venisse data la possibilità di recarsi a Creta, per tutto il tempo che la superiore autorità veneziana riteneva necessario concedergli. Come sosteneva egli stesso, era di grande necessità per lui andare a Creta per visitare sua madre, malata e in fin di vita, e prendersene cura. Egli sosteneva che per ragioni umanitarie e per prova di fiducia nei suoi confronti, la sua richiesta non doveva venire respinta. Prometteva che non avrebbe causato

16. Per i rapporti tra i due prelati ortodossi durante questo periodo di tempo, vedi analiticamente G. Fedalto, *Massimo Margunio e il suo commento al «De Trinitate» di S. Agostino (1588)*, Brescia 1967, pp. 43-44.

17. Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 24 n° 21 e 48 n. 21.

18. Vedi, sulla questione, il riferimento di Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 11.

alcun problema e che allo scadere del suo soggiorno a Creta, sarebbe tornato immediatamente alla sua sede in Venezia<sup>19</sup>.

Dando prova di buona volontà, cosa rara per quanto lo riguardava, il Senato, nella seduta del 5 luglio del 1586, accolse la richiesta di Gabriele Seviros e gli concesse di assentarsi per quattro mesi a Creta, per far fronte ai gravi problemi familiari che lo preoccupavano. A condizione però – e ciò era successo anche in passato quando, coll'autorizzazione del Consiglio dei Dieci, si era di nuovo assentato – che durante il suo soggiorno non avrebbe fatto uso della sua qualità di vescovo né avrebbe officiato nelle chiese<sup>20</sup>.

Nello stesso tempo, il senato ordinò che gli venissero donati cinquanta ducati per le spese del suo viaggio a Creta<sup>21</sup>.

Infine, il Senato veneziano indirizzò un documento (recante sempre la stessa data) al provveditore generale di Creta Zuanne Mocenigo<sup>22</sup>, per avvertirlo dell'imminente arrivo di Gabriele Seviros, menzionando le ragioni per le quali era stata autorizzata la sua partenza da Venezia. Lo pregava anche di provvedere affinché ogni agevolazione fosse data al visitatore che, come veniva sottolineato, era una personalità prediletta della Serenissima. Richiamava altresì l'attenzione del funzionario superiore veneziano a Creta sugli spostamenti di Gabriele Seviros nell'isola, richiedendogli di sorvegliare di persona il rispetto delle condizioni imposte dal Senato in relazione al suo viaggio. Allo scadere del suo permesso di

19. Archivio di Stato di Venezia (=A.S.V.), *Senato Deliberazioni (Secreta)*, filza 57 (1586): Lettera di Gabriele Seviros al doge di Venezia Pasquale Cicogna e al Senato (Venezia, 30 giugno 1586). Cfr. Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 48-49.

20. A.S.V., *Senato Deliberazioni (Secreta)*, reg. 85 (1585-1586), f. 159r (antica numerazione f. 139r): Approvazione del Senato della richiesta di Gabriele Seviros di transitare per pochi mesi a Creta (Venezia, 5 luglio 1586). Cfr. Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 49.

21. A.S.V., *Senato Deliberazioni (Secreta)*, reg. 85 (1585-1586), f. 159r (antica numerazione f. 139r): Dono dal Senato di cinquanta ducati a Gabriele Seviros per le sue spese di viaggio a Creta (Venezia, 5 luglio 1586). Cfr. Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 49.

22. Zuanne Mocenigo, di fù Andrea, occupò diversi incarichi a Creta durante gli ultimi decenni del XVI secolo. Per la prima volta, assume la carica di *provveditore generale di Candia*, negli anni 1585-1588: A.S.V., *Segretario alle voci, Elezioni dei Pregadi*, reg. 5 (1578-1588), f. 139r (antica numerazione f. 137r). Il rapporto degli atti che rilasciò al Senato 17 aprile 1589 fu pubblicato da St. G. Spanakis, *Μνημεία της Κρητικής Ιστορίας*, vol. 1, Iraklio 1940 (ristampa anastatica Iraklio 1985).



soggiorno della durata di quattro mesi, il provveditore generale di Creta doveva ricordargli discretamente l'impegno di ritornare a Venezia, suo luogo di residenza permanente<sup>23</sup>.

Nello stesso giorno in cui autorizzava il predetto viaggio, il Senato ritenne opportuno occuparsi del caso del vescovo di Cerigo Massimo Margunio, il quale, adducendo ragioni familiari, era anche lui partito poco prima per la stessa destinazione. Vi erano molte probabilità che i due prelati si incontrassero a Creta e si temeva che sorgessero problemi nei rapporti tra Venezia e la popolazione ortodossa dell'isola. Era appunto per evitare tale eventualità che le competenti autorità prendevano le necessarie precauzioni. Così, poco prima, il provveditore generale di Creta venne anche informato dell'arrivo nell'isola di Massimo Margunio, che si sarebbe trattenuto per un breve periodo di tempo, allo scadere del quale sarebbe ritornato immediatamente a Venezia. Il funzionario superiore veneto doveva provvedere ad informarsi sui progetti del vescovo e, se capiva che egli intendeva tornare a Venezia, non doveva ostacolarlo. In caso contrario, doveva convocarlo e richiederli di tornarse al più presto a Venezia<sup>24</sup>.

Sarebbe interessante poter scoprire il rapporto esistente tra la richiesta dei due vescovi, cioè se l'arcivescovo di Filadelfia avesse preso questa iniziativa d'accordo con Massimo Margunio col quale, malgrado i dissensi che opponevano i due prelati, continuava a corrispondere, o se invece avesse preso questa decisione da solo. La seconda versione sembra più plausibile. Del resto, non si deve dimenticare il suo ardente desiderio, che era pure quello di Massimo Margunio, di tornare a Creta, dove risiedeva la sua famiglia. Le richieste rivolte alle autorità veneziane per il suo permanente insediamento nell'isola incontravano un netto rifiuto de parte della

23. A.S.V., *Senato Deliberazioni (Secreta)*, reg. 85 (1585-1586), f. 159v (antica numerazione f. 139v): Lettera del Senato al provveditore generale di Candia per l'arrivo imminente nell'isola di Gabriele Seviros (Venezia, 5 luglio 1586). Cfr. Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 49.

24. A.S.V., *Senato Deliberazioni (Secreta)*, reg. 85 (1585-1586), f. 159v (antica numerazione f. 139v): Lettera del Senato al provveditore generale di Candia per l'atteggiamento nei suoi confronti di Massimo Margunio, che si trovava nell'isola (Venezia, 5 luglio 1586). Cfr. K. G. Tsiknakis, «Η δραστηριότητα του Μαξίμου Μαργουνίου τα χρόνια 1586-1587», *Πρακτικά ΙΔ' Συμποσίου Ιστορίας και Τέχνης: «Έλληνες και Βενετοί. Από την προσέγγιση στην αφομοίωση» (Κάστρο Μονεμβασιάς, 7-9 Ιουλίου 2001)* (in corso di stampa).

Serenissima<sup>25</sup>. Comunque, Gabriele Seviros rinnovò la richiesta per un soggiorno, seppur di pochi mesi, a Creta, chiaramente influenzato dal fatto che era stata approvata una simile richiesta per Massimo Margunio, il quale si trovava già nell'isola. Aveva legittime speranze che, questa volta, la sua richiesta sarebbe stata approvata dalle autorità veneziane, come accadde il 25 marzo 1581<sup>26</sup>, e così fu.

Dopo aver ottenuto l'autorizzazione del Senato, Gabriele Seviros iniziò i preparativi per il viaggio. Nel suo taccuino sono conservati interessanti dati concernenti le sue attività. Allego solo quelli che recano una data o che si possono riferire a questo periodo. Il viaggio a Creta e la permanenza di quattro mesi nell'isola richiedevano molto danaro. Sembra che i cinquanta ducati concessi dal Senato<sup>27</sup> fossero insufficienti. Per raccogliere una somma di denaro superiore, l'arcivescovo di Filadelfia si adoperò per ottenere altre fonti di aiuto. Così, come tutto sta a dimostrarlo, impegnò alcuni oggetti d'argento o d'oro che erano in suo possesso per rimediare un prestito. L'8 luglio (il 18, secondo il calendario gregoriano), diede in pegno a Francesco Sidorinis un anello con pietra verde da Seviglia («*ἓνα δακτυλίδι μὲ πέτρα πράσινη, ὅποῦ μοῦ τὸ ἔστειλαν ἀπὸ τὴν Σεβίλιαν*») e una coppa di circa dodici once («*ἓνα τατζόνι βαρὺ οὐγγίαις ἰβ' ἰντζίρκα*»), ricevendo in cambio venti ducati<sup>28</sup>. Per una ragione sconosciuta, lo stesso giorno, diede 20 ducati «*διὰ τὸν Λαυρέντιον τὸν Μαρίνον τοῦ μισέρ Τζόρτζη τοῦ Κρητικοῦ*»<sup>29</sup>. Si tratta di Lorenzo Marino (ca 1555-1618), il rinomato monaco erudito, diventato successivamente superiore del monastero di Vrontissi, e che in quel periodo viveva a Venezia dove si manteneva in contatto col l'arcivescovo di Filadelfia<sup>30</sup>. Quest'ultimo, circa in quei giorni, ricevette

25. Relativamente alla questione, vedi in generale, Manussakas, «*Η ἐν Βενετία Ἑλληνική Κοινότης καὶ οἱ μητροπολίται Φιλαδελφείας*», 198-202 e «*La comunità greca di Venezia e gli arcivescovi di Filadelfia*», pp. 74-77.

26. Manussakas, «*Αὐτόγραφον τεύχος χρονικῶν σημειωμάτων*», 44-46.

27. Vedi sopra p. 76 n. 21.

28. Manussakas, «*Αὐτόγραφον τεύχος χρονικῶν σημειωμάτων*», 34 n° 63α e 52 n. 63α-β.

29. Manussakas, «*Αὐτόγραφον τεύχος χρονικῶν σημειωμάτων*», 35 n° 66α. Cfr. le note n° 57 (p. 33) e n° 69 (p. 35), che, con tutta probabilità, si collegano alla questione.

30. Relativamente a Lorenzo Marino vedi Emm. I. Dulgerakis, «*Συμβολή εἰς τὴν ἱστορίαν τῆς μονῆς Βροντισίου*», *Κρητικά Χρονικά* 12 (1958), 117-170 (specialmente 126-155). Anche N. B. Tomadakis, «*Λαυρέντιος Μαρῖνος Κρητὴς καὶ Λεόντιος Εὐστράτ-*

venticinque ducati da *μισέρ Μπενιζέλον*, lasciando in pegno ventun once d'argento<sup>31</sup>. Gabriele Seviros provò a procurarsi denaro in altri modi: *Messer Andrea Germanis*, noto membro amministrativo della Confraternita greca a Venezia, riscosse (*ἔφερε*) dal Consiglio dei Dieci, per conto del arcivescovo di Filadelfia, lo stipendio mensile che doveva essergli versato<sup>32</sup>. Questa somma pecuniaria ammontava a 206 lire e equivaleva agli stipendi relativi al periodo 10 giugno (20, secondo il calendario gregoriano)–10 ottobre (20, secondo il calendario gregoriano) del 1586<sup>33</sup>. Per il periodo successivo, durante il quale si sarebbe assentato, Gabriele Seviros incaricò la stessa persona di riscuotere (*σκοδέρη*) a nome suo lo stipendio mensile<sup>34</sup>. Con quest'ordine, *Andreas Germanis* si prese cura di percepire a determinati intervalli di tempo, per conto dell'arcivescovo di Filadelfia, tutti gli stipendi mensili a lui dovuti<sup>35</sup>.

Sistematizzate le predette questioni e senza altri indugi, Gabriele Seviros deve essersi imbarcato per Creta<sup>36</sup>. Si presume che alla fine del mese di agosto 1586, si trovasse oramai nell'isola. La prima cosa che fece, ovviamente, fu di rendere visita alla madre malata che viveva a La Canea. Aveva abbracciato l'ordine monastico col nome di *Christoduli*, ritirandosi nel convento delle suore di S. Giorgio Keratidiotis (*Ἅγιος Γεώργιος Κερατιδιώτης*), nella zona di Akrotiri. Assieme a lei, nello stesso convento, si era pure ritirata una delle due figlie, col nome di *Theokliti*. L'altra figliola era deceduta, secondo alcuni dati di archivio. L'interesse che Gabriele Seviros aveva per loro, sin dagli anni precedenti, era costante<sup>37</sup>. Il problema della

τιος Κύπριος περί Παραδείσου (1591)», *Επετηρίς Εταιρείας Βυζαντινών Σπουδών* 45 (1981-1982), 5-41 (specialmente 5-18). Per quanto riguarda il monastero di Vrontissi, vedi N. Psilakis, *Μοναστήρια και Ερημητήρια της Κρήτης*, vol. 1, Iraklio 1992, pp. 291-322 (nelle pagine 293-294 per la vita di Lorenzo Marino).

31. Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 34 n° 63β e 52 n. 63α-β.

32. Relativamente a *Andrea Germanis*, vedi in generale Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 44 n. 1α.

33. Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 20 n° 14ζ-η, 22 n° 15θ-ι e 47-48.

34. Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 22 n° 15α.

35. Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 21 n° 14θ e 22 n° 15α-ιβ.

36. Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 24 n° 21 e 48 n. 21.

37. Vedi Manussakas, «Συλλογή ανεκδότων εγγράφων (1578-1685)», 11-15 n° 1



salute della madre non sembra fosse molto grave. Secondo la decisione del Senato, Gabriele Seviros doveva tornare a Venezia allo scadere dei quattro mesi, e cioè, al più tardi in dicembre. Tuttavia, siccome intercorrevano l'inverno, periodo durante il quale gli spostamenti dai possedimenti d'Oriente in direzione di Venezia venivano considerevolmente ridotti, si poteva ottenere una piccola proroga. Anche questo ulteriore periodo di tempo trascorse, ma il prelato cretese continuava a rimanere sull'isola. E Massimo Margunio fece la stessa cosa.

Il prolungarsi per oltre un anno del soggiorno dei due prelati ortodossi a Creta non poteva certamente non aver attirato l'attenzione delle autorità veneziane dell'isola, tanto più che avevano preso conoscenza della lettera del Senato del 5 luglio 1586, con la quale veniva loro richiesto di riservare la massima attenzione a questo problema. Tuttavia, malgrado le istruzioni dettagliate trasmesse al provveditore generale di Creta sull'atteggiamento da adottare nei riguardi dei due prelati, da quanto risulta almeno dai dati in nostro possesso, sembra che non vi fu risposta da parte sua. Con tutta probabilità, almeno all'inizio, i due visitatori non avevano dato l'impressione di comportarsi in modo contrario alle disposizioni ricevute. Si muovevano nell'ambito legale che era stato loro predefinito e per questo, il provveditore non giudicò opportuno disturbarli. Il tempo concesso per il loro soggiorno era scaduto e, inspiegabilmente, il funzionario superiore veneziano tardava a prendere iniziative per il loro immediato rientro.

Alla fine, con la sua lettera del 20 agosto 1587, Zuanne Mocenigo decise d'informare il doge di Venezia sull'attività sia di Gabriele Seviros che di Massimo Margunio. Il contemporaneo riferimento ai due prelati sottintende che i loro casi venivano affrontati unitamente. In questa lettera, sconosciuta fino ad oggi, il funzionario veneziano riferiva del loro arrivo a Creta nel corso dell'anno precedente e delle indicazioni da lui ricevute sul modo di comportarsi con entrambi. Per giustificare la differita partenza dall'isola, sostenne che era dovuta all'impossibilità, da parte dei due prelati,

---

e 18-19 n° 4; Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 15-16 n° 4α-γ, 28 n° 38, 37-38 n° 77β-78, 41 n° 95, 44-46 n. 4α-γ, 50 n. 38, 53 n. 77β-78 e 55 n. 95. Cfr. Manussakas, «Η εν Βενετία Ελληνική Κοινότης και οι μητροπολίται Φιλαδέλφειας», 194-195 e «La comunità greca di Venezia e gli arcivescovi di Filadelfia», p. 69. Per il chiarimento dell'identità delle persone appartenenti all'ambito familiare di Gabriele Seviros è necessaria una speciale ricerca dato che le informazioni dei documenti prestano a confusione.



di trovare un *passagio sicuro* per tornare a Venezia. Tuttavia, secondo le informazioni che riferiva di avere a sua disposizione, l'arcivescovo di Filadelfia aveva deciso di partire alla prima occasione. Si era messo d'accordo col capitano della guardia di imbarcarsi su una sua galera, che faceva scalo a Candia. Da parte di Massimo Margunio, invece, precisava il funzionario, non c'era nessun indizio che intendesse fare la stessa cosa. Per questo, e secondo le direttive che gli erano state date, l'aveva convocato per discutere la questione e, durante il colloquio, lo aveva informato che il Senato desiderava mettersi rapidamente in contatto con lui. Il prelado cretese si mostrò pronto a conformarsi a questa richiesta e promise che sarebbe tornato a Venezia sulla stessa galera di Gabriele Seviros. In seguito, nella sua lettera, Zuanne Mocenigo faceva rilevare ai suoi superiori che si era comportato con entrambi in modo amichevole, fornendoli durante tutta la loro permanenza a Creta, di ogni tipo di facilitazioni e di servizi. E i due prelati, come aggiunse, avevano rispettato i loro impegni, dedicandosi esclusivamente ai compiti per i quali erano venuti. In particolare, per quanto riguarda Gabriele Seviros, faceva notare che godeva di *grandissimo credito* presso la popolazione ortodossa dell'isola. E che, anche se tutti desideravano e credevano che avrebbe esercitato i suoi doveri sacerdotali, lui non l'aveva fatto, né aveva partecipato ufficialmente ad alcuna funzione religiosa, mantenendo così la promessa data al Senato di Venezia. In questo modo, confermava la sua osservanza della legge, dimostrando di meritare la stima che la Serenissima nutriva nei suoi confronti<sup>38</sup>.

Dopo la lettera di Zuanne Mocenigo, la questione della partenza dei due prelati ortodossi da Creta entrò nella sua fase risolutiva. Gabriele Seviros, mantenendo quanto promesso al provveditore generale dell'isola, deve essere logicamente partito per Venezia subito dopo. Il mezzo di trasporto sicuro in attesa, doveva con molta probabilità essere la galera del capitano della guardia, che sarebbe partita da Candia. Non sappiamo se durante il suo ritorno, si fermò in qualche isola del mar Ionio, come era successo durante il suo primo viaggio a Creta, nel periodo agosto 1581-maggio 1582<sup>39</sup>. In quel

38. A.S.V., *Senato-Provveditori da Terra e da Mar*, filza 753 (1587): Lettera del provveditore generale di Candia Zuanne Mocenigo al doge di Venezia Pasquale Cicogna relativa alla presenza nell'isola e ai progetti di Gabriele Seviros e Massimo Margunio (Candia, 20 agosto 1587). Cfr. Tsiknakis, «Ο μητροπολίτης Χίου Ιππόλυτος Καστρίσιος», 423-424.

39. Per maggiori dettagli su questo viaggio, vedi Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 44-48.

caso, sarebbe di eccezionale interesse scoprire con quali prelati o laici era entrato in contatto. Comunque, come egli nota nel suo taccuino<sup>40</sup>, arrivò a Venezia il 26 ottobre 1587. Sembra che la data da lui citata sia quella del calendario giuliano equivalente al 5 novembre del calendario gregoriano. La lunga assenza dalla sua sede aveva, ovviamente, lasciato parecchi affari in sospeso. Per sbrigarli, si adoperò con la sua nota metodicità, ricorrendo a varie soluzioni<sup>41</sup>.

Nel suo viaggio di ritorno, Gabriele Seviros, secondo le informazioni fornite nella sua lettera dal provveditore generale di Creta Zuanne Mocenigo, era probabilmente accompagnato da Massimo Margunio. Non è per caso che la prima menzione relativa alla presenza di quest'ultimo nella città risale all'inizio di novembre<sup>42</sup>. Anche Massimo Margunio non era soddisfatto degli sviluppi concernenti il suo caso. Così, dopo alcune settimane, sottopose nuovamente una sua richiesta alle autorità veneziane per riassumere la carica di vescovo di Cerigo o, almeno, per tornare, come semplice monaco, a Creta. Anche questa volta, però, la sua richiesta fu respinta. A partire da questo periodo e fino alla sua morte, nel 1602, sarebbe rimasto a Venezia.

\*

Gabriele Seviros rimase dunque a Creta dall'agosto del 1586 al settembre del 1587. Si chiarisce, sia pur tenuamente, un periodo della sua vita sulla quale si avevano pochissime informazioni a disposizione. Durante tutto il periodo del suo soggiorno a Creta, le autorità veneziane, secondo le istruzioni ricevute, seguivano discretamente le sue attività nell'isola. Mantenevano un atteggiamento amichevole nei suoi confronti e, come risulta dalla lettera di Zuanne Mocenigo, gli fornivano ogni tipo di agevolazioni e di servizi<sup>43</sup>.

40. Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 21 n° 14θ, 22 n° 15ιβ e 48 n. 21.

41. Per la partecipazione, specialmente di Gabriele Seviros, alle questioni ecclesiastiche dei Greci di Venezia durante tutto questo periodo, vedi G. Fedalto, *Ricerche storiche sulla posizione giuridica ed ecclesiastica dei Greci a Venezia nei secoli XV e XVI*, Firenze 1968, passim; idem, «La Comunità greca, la Chiesa di Venezia, la Chiesa di Roma», *I Greci a Venezia. Atti del Convegno Internazionale di Studio. Venezia, 5-7 novembre 1998*, a cura di Maria Francesca Tiepolo – E. Tonetti, Venezia 2002, pp. 98-100.

42. Fedalto, *Massimo Margunio*, p. 50.

43. Zuanne Mocenigo, nel suo rapporto degli atti che rilasciò al Senato il 17 aprile

Tuttavia, Gabriele Seviros aveva veramente mantenuto alla lettera l'impegno assunto davanti al Senato e cioè che sarebbe risieduto nella sua dimora a La Canea, prendendosi cura della madre e senza creare problemi durante il suo soggiorno a Creta? Da una parte la risposta è negativa, poiché egli risultava trovarsi a Candia, nell'attesa della nave che l'avrebbe riportato a Venezia. D'altra parte, però, Zuanne Mocenigo asserisce, e non abbiamo motivo di contestarlo, che il prelado ortodosso si era dedicato unicamente alle attività per le quali era venuto. Ma per una personalità esuberante come la sua ciò sembra inconcepibile. Era entrato in contatto con altre persone a La Canea o a Candia? Se così fosse, cosa molto probabile, chi erano i suoi interlocutori? È difficile dare una risposta a queste domande, dato che mancano testimonianze al riguardo. Proviamoci a ricostituire la vita dell'arcivescovo di Filadelfia sulla base di alcune informazioni provenienti da fonti diverse.

Dobbiamo ritenere come cosa sicura che Gabriele Seviros entrò in contatto con Massimo Margunio, il che pure lui si trovava nella città di Candia nello stesso periodo di tempo. Margunio gli aveva anche scritto, l'11 ottobre 1586 dal venerando monastero del Precursore («ἐκ τῆς σεβασμείας μονῆς Προδρόμου»), dove risiedeva. Questa lettera costituiva la risposta a quella dell'arcivescovo di Filadelfia<sup>44</sup>. Vale la pena di notare che il primo editore della lettera, basandosi su Nicolaos Komninos Papadopoulos<sup>45</sup>, aveva collocato il monastero nell'isola di Melo<sup>46</sup>. Il suo punto di vista fu adottato da tutti, con la conseguenza che nessuno poteva spiegare perché Massimo

1589, scriveva analiticamente sulla posizione del clero ortodosso di Creta. Vedi Spanakis, *Μνημεία της Κρητικής Ιστορίας*, vol. 1, pp. 14-21.

44. J. Lamius, *Deliciae eruditorum seu veterum ἀνεκδότων opusculorum collectanea*, vol. 9, Firenze 1740, pp. 53-54 (traduzione della lettera in latino nelle pagine 236-237).

45. Nicolai Comneni Papadopoli, *Historia Gymnasii Patavini*, vol. 2, Venezia 1726, p. 172. Per il controllo rigoroso delle informazioni rilasciate nel suo libro, vedi N. M. Panagiotakis, «Ιάσων Δεσφόρες: Κύπριος θεωρητικός του θεάτρου (c. 1510-1590)», *Αριάδνη* 3 (1985), 56 [Ristampato in *Πρακτικά του Δεύτερου Διεθνούς Κυπριολογικού Συνεδρίου (Λευκωσία, 20-25 Απριλίου 1982)*, vol. 2 *Μεσαιωνικών Τμήμα*, Nicosia 1986, p. 472]. Vedi ora, la ristampa dell'articolo nel libro dello stesso autore, *Κρητικό Θέατρο. Μελέτες*, a cura di St. Kaklamanis – G. Mavromatis, Atene 1998, p. 279.

46. Lamius, *Deliciae eruditorum seu veterum ἀνεκδότων opusculorum collectanea*, vol. 9, pp. 237-241, dove figurano i suoi commenti per il monastero di Precursore a Melo.



Margunio si trovasse su quest'isola dell'Egeo<sup>47</sup>. Ma le cose non stanno così. Il monastero di S. Giovanni Prodromo non è altro, negli anni del dominio veneziano, che quello di S. Giovanni Prodromo Faranghitis, situato un pò al di fuori di Candia, verso il villaggio di Rogdià<sup>48</sup>. Ad esso era legato affettivamente Massimo Margunio ancora prima della sua nomina alla carica di vescovo di Cerigo. Al suo ritorno a Creta, come era naturale, è questo monastero che scelse come luogo di permanenza<sup>49</sup>.

Nel corso dei loro incontri, che avvennero durante tutto il periodo successivo e fino al loro ritorno a Venezia, molto probabilmente nel monastero sopramenzionato, i due prelati dovevano sicuramente aver discusso di questioni teologiche che, in passato, avevano provocato aspri conflitti tra loro. Malgrado le spiegazioni successivamente date, sembra che i disaccordi esistenti non vennero appianati. Tuttavia, questi contatti, avvenuti nell'ambiente familiare di Creta, crearono un clima opportuno per la risoluzione del loro dissenso qualche anno più tardi. Nel 1593, grazie alla mediazione del loro amico comune, il patriarca di Alessandria Meletios Pigas e anche ai rimproveri loro rivolti dal patriarca ecumenico Geremias II, fu risolto il loro decennale malinteso e ristabilita l'amicizia iniziale tra i due<sup>50</sup>.

Abbiamo fondati motivi di ritenere che, durante lo stesso periodo, Gabriele Seviros entrò in contatto con altre persone. Le informazioni

47. Fedalto, *Massimo Margunio*, pp. 49-50. Anche, G. Podskalsky, *Griechische Theologie in der Zeit der Türkenherrschaft (1453-1821). Die Orthodoxie im Spannungsfeld der nachreformatorischen Konfessionen des Westens*, Monaco 1988, pp. 137-138.

48. Relativamente al monastero, vedi N. B. Tomadakis, «Εκκλησιαστικά τοπωνύμια και ονόματα Μονών, Ναών (και Εικόνων) της Κρήτης (Πρόδρομος Ανακοίνωσης)», *Κρητολογία* 7 (1978), 39. Analiticamente Aspasia Papadaki, «Άγνωστες αρχειακές ειδήσεις για το κρητικό μοναστήρι του Αγίου Ιωάννη του Φαραγγίτη (1490-1622)», *Θησαυρίσματα* 19 (1982), 131-146.

49. Per i rapporti tra Massimo Margunio e il monastero, vedi Tsignakis, «Η δραστηριότητα του Μαξίμου Μαργουνίου τα χρόνια 1586-1587».

50. M. I. Manussakas, *Ανέκδοτα πατριαρχικά γράμματα (1547-1806) προς τους εν Βενετία μητροπολίτας Φιλαδελφείας και την Ορθόδοξον Ελληνικήν Αδελφότητα*, Venezia 1969, pp. 21-25 n° 6 e 27-29 n° 8; Manussakas, «Η εν Βενετία Ελληνική Κοινότης και οι μητροπολίται Φιλαδελφείας», 206-209 e «La comunità greca di Venezia e gli arcivescovi di Filadelfia», pp. 82-85. Cfr. Fedalto, *Massimo Margunio*, pp. 38-39, 55-56 e 65-67.

relative si basano su un testo che è compreso in un codice della Biblioteca del Metochion di Panaghiu Tafu di Costantinopoli<sup>51</sup>. Il testo, anche se pubblicato da anni, non aveva ricevuto la dovuta attenzione. Si tratta dell' *Ἐπιτάφιος λόγος ἐν συντομῇ εἰς τὸν ὁσιώτατον ἐν ἱερομονάχοις κύριον Ἡσαΐαν τὸν κατὰ κόσμον Πισάνον, τοῦ σοφωτάτου ἐπισκόπου Κυθήρων Μαξίμου τοῦ Μαργουνίου*<sup>52</sup>. Vediamo in modo più analitico i dettagli molto interessanti che vi sono annotati. Isaia Pisano (Ἡσαΐας Πισάνος), monaco a Candia, era discepolo di Gerasimo, l'economo del monastero di S. Caterina del monte Sinai a Candia. Dopo la morte di quest'ultimo, otto anni prima, egli scelse di rimanere nella comunità monastica al grado più inferiore, dove conduceva una delle più umili vite. « Ἀλλὰ γὰρ ἐπόθει καὶ τὸ τῆς ἡσυχίας στάδιον ὁ γεννάδας, καὶ κατὰ μόνας ἑαυτῷ τε καὶ τῷ Θεῷ συγγενέσθαι δεῖν ᾤετο, τῶν ἐν μέσῳ πόλεως θορύβων ἀπαλλαγείς καὶ ἄλλους ἑαυτῷ ἐπὶ τὴν αὐτὴν ὁδὸν συνεπισπάσασθαι ». Fu seguito da Arsenio e Metrofane. All'inizio, si era ritirato nel monastero di Tutti i Santi (Ἅγιοι Πάντες). Successivamente, s'insediò in quello di Panturgetis dove svolse la sua attività con notevole impegno, e presto divenne il superiore del monastero. Ad un certo momento, tuttavia, « πάθει χαλεπωτάτῳ καὶ δυσιάτῳ κατασχεθείς τοῦ ὕδρωπος, καὶ ὀδύναις ἀφορήτοις παλαιῶν, morì. Il fatto accadde ἐν τῷ τῆς ἀγίας τεσσαρακοστῆς καιρῷ ». Ai suoi funerali, fu presente Massimo Margunio, amico intimo sin dagli anni di vita monastica in comune nel Sinaitikon Metochion di Candia<sup>53</sup>, che pronunciò l'orazione

51. Per una breve descrizione dei contenuti del codice vedi K. N. Sathas, *Μεσαιωνική Βιβλιοθήκη*, vol. 1 *Βυζαντινὰ Ανέκδοτα*, Venezia 1872 (ristampa anastatica Atene 1972), p. 301. Per una descrizione analitica del codice, di cui la maggioranza dei testi vengono attribuiti a Massimo Margunio e datati tra gli anni 1591 e 1595, vedi A. Papadopoulos-Keramefs, *Ιεροσολυμιτική Βιβλιοθήκη. Ἦτοι κατάλογος τῶν ἐν ταῖς βιβλιοθήκαις τοῦ αγιωτάτου ἀποστολικοῦ τε καὶ καθολικοῦ ὀρθοδόξου πατριαρχικοῦ θρόνου τῶν Ἱεροσολύμων καὶ πάσης Παλαιστίνης ἀποκειμένων ἐλληνικῶν κωδίκων συνταχθεῖσα μὲν καὶ φωτοτυπικαίς κοσμηθεῖσα πῖναξ*, vol. 4, San-Pietroburgo 1899 (ristampa anastatica Bruxelles 1963), pp. 302-304 n° 328.

52. M. I. Gedeon, «Μαξίμου τοῦ Μαργουνίου Ἐπιτάφιος εἰς Ἡσαΐαν Πισάνον», *Νέος Ποιμὴν* 1 (1919), 663-674.

53. Per i rapporti tra Massimo Margunio e il monastero di S. Caterina del monte Sinai che si trovava nella Candia vedi N. B. Tomadakis, «Η δὴθεν Σιναϊτικὴ Σχολὴ Χάνδακος καὶ ἡ προσηπάθεια τοῦ Μαξίμου Μαργουνίου πρὸς ἰδρυσιν Φροντιστηρίου διὰ τοὺς ὀρθοδόξους ἐν Κρήτῃ», *Πεπραγμένα τοῦ ΣΤ' Διεθνούς Κρητολογικοῦ Συνεδρίου*, vol. 2, La Canea 1991, pp. 621-652 (specialmente pp. 630-647).

funebre. Il funerale, come proseguiva il vescovo di Cerigo, era avvenuto nel monastero Panturgetis, « ἐπὶ παρουσίᾳ τοσούτων καὶ τοιούτων ἀνδρῶν, μητροπολίτου τε πανιερωτάτου καὶ σοφώτατου, οἰκονόμου πανοσιωτάτου, ἐπισκόπου φίλου καὶ ἀδελφοῦ, ἱερομονάχων τε ὁσιωτάτων καὶ εὐλαβεστάτων ἱερέων καὶ μοναχῶν, καὶ τῆς λοιπῆς τῶν παρεστώτων φιλοχρίστου καὶ φιλάττης σοὶ συνδρομῆς »<sup>54</sup>.

L'editore dell'orazione di Massimo Margunio la datò dopo l'anno 1584 e prima del 1595, concludendo che il monastero di Panturgetis, di cui era superiore Isaia Pisano, si trovava a Creta. Tuttavia, non fece nessun tentativo per identificare completamente le persone che vi sono menzionate<sup>55</sup>. Un altro editore della predetta orazione, malgrado le scarse informazioni a disposizione, fece delle considerazioni che vale la pena rilevare. Stabilì il decesso di Isaia Pisano tra marzo e aprile del 1587, periodo che coincide con la Quaresima, concluse che il monastero di Panturgetis si trovava nella regione di Candia e fece alcune ipotesi, non sempre verificate, sulle persone presenti alla messa funebre<sup>56</sup>. La questione si chiarisce adesso in modo definitivo. Il decesso di Isaia Pisano e l'orazione funebre pronunciata da Massimo Margunio, ciò che avvenne ἐν τῷ τῆς ἁγίας τεσσαρακοστῆς καιρῷ, si collocano oramai con certezza tra marzo e aprile del 1587. Per quanto riguarda l'ubicazione del monastero di Panturgetis, secondo testimonianze d'archivio, si trovava nella zona di Amvrussa, un pò al di fuori di Candia, nell'attuale di Archanes<sup>57</sup>. Nel πανιερώτατος καὶ σοφώτατος μητροπολίτης si può identificare l'arcivescovo di Filadelfia Gabriele Seviros<sup>58</sup>. Il πανοσιώτατος οἰκονόμος era l'allora economo del Sinaitikon

54. Gedeon, «Μαξίμου του Μαργουνίου Επιτάφιος εις Ησαΐαν Πισάνον», 667-674.

55. Gedeon, «Μαξίμου του Μαργουνίου Επιτάφιος εις Ησαΐαν Πισάνον», 663-666.

56. N. B. Tomadakis, «Κρήτες εκκλησιαστικοί εξακριβούμενοι. Μητροφάνης Θεσσαλονίκης ο από Βεροίας ο αδελφός του Ματθαίος ο Ρήτωρ Αρσένιος Τορνόβου και Ησαΐας Πισάνος», *Κρητολογία* 8 (1979), 26-29.

57. Vedi, analiticamente, Tsiknakis, «Η δραστηριότητα του Μαξίμου Μαργουνίου τα χρόνια 1586-1587».

58. Ignorando che l'arcivescovo di Filadelfia si trovava a Creta, N. B. Tomadakis dichiara che il πανιερώτατος καὶ σοφώτατος μητροπολίτης non era Gabriele Seviros ma, molto probabilmente l'ex arcivescovo di Ammochostos (Famagosta) Makarios («Κρήτες εκκλησιαστικοί εξακριβούμενοι», p. 27 n. 30 e p. 29).



Metochion di Candia<sup>59</sup>. Come φίλος και ἀδελφός ἐπίσκοπος si autodefiniva Massimo Margunio<sup>60</sup>. Per quanto concerne le altre persone presenti alla cerimonia funebre («ὁσιώτατοι ἱερομόναχοι, εὐλαβέστατοι ἱερεῖς και μοναχοί, λοιπή φιλόχριστος και φιλότατη σοι συνδρομή τῶν παρεστώτων»), si possono solamente formulare delle ipotesi.

Come tutto sta a dimostrarlo, nello stesso periodo di tempo, Gabriele Seviros entrò in contatto anche con i monaci del noto monastero cretese della Vergine Kavallaràs, nella zona di Malevisi<sup>61</sup>. Lo certifica la procura notarile scritta e redatta dal sacerdote e notaio Niceta Korogonas a Candia, il 19 settembre del 1587. Il priore (ἡγούμενος και κωμέσος) Attanasio del monastero, monaco del monastero di Dionisio nel Monte Athos, rilasciò una procura a Gabriele Seviros per permettergli di valutare e discutere la somma di denaro lasciata in eredità al monastero da Demetrio Cosmas. A tale scopo, mediante questa procura, lo autorizzava a rivolgersi a tutte le autorità competenti di Venezia<sup>62</sup>. L'editrice del documento sostiene che Gabriele Seviros si trovava allora a Venezia, ma ciò non corrisponde alla realtà. Il 19 settembre preparava il suo viaggio di ritorno, dato che il 20 agosto, Zuanne Mocenigo certificava che egli si trovava ancora a Creta e che sarebbe partito presto. Se non aveva già lasciato l'isola, il che era più

59. Per il Sinaitikon Metochion di Candia vedi in generale Ekaterini Panagiotunaku-Patsuma, «Το Μετόχι της Αγίας Αικατερίνης στο Χάνδακα και τα προνόμια των Σιναϊτών στην Κρήτη», *Κρητική Εστία* 7 (1999), 31-49.

60. Massimo Margunio ricorda Isaia Pisano in una lettera mandata il 9 settembre 1584 dal monastero di S. Caterina del monte Sinai di Candia, a Metrofane, probabilmente arcivescovo di Salonicco [M. Pararikas, «Μαξίμου του Μαργουνίου Επιστολαί», *Σαββατιαία Επιθεώρησις* 1 (1878), 364-365 n° ΚΓ'. Cfr. P. Enepekidis, *Χρηστομάνος-Βικέλας-Παπαδιαμάντης. Επιστολαί Μαξίμου Μαργουνίου, επισκόπου Κυθήρων (1549-1602). Έρευναι εις τα Αρχαία και τας χειρογράφους Συλλογὰς Αυστρίας, Γαλλίας, Γερμανίας και Ελλάδος*, Atene 1970, pp. 389-390 n° 135].

61. Per il monastero, vedi in generale Psilakis, *Μοναστήρια και Ερημητήρια της Κρήτης*, pp. 125-130; idem, «Τα μοναστήρια της Επαρχίας Μαλεβιζίου», *Το Μαλεβίτζι από τα προϊστορικά χρόνια μέχρι σήμερα*, a cura di N. Psilakis, [Iraklio] 1998, pp. 194-202. Vedi ora tutti i dati inediti raccolti in merito da Maria G. Patramani, «Αρχαιακές μαρτυρίες για την ιστορία της μονής της Παναγίας της Καβαλλαρὰς στη διάρκεια της Βενετοκρατίας», *Χαριστήριος τόμος Σεβασμιωτάτου Αρχιεπισκόπου Κρήτης κ. κ. Τιμοθέου*, Iraklio 2001, pp. 431-485.

62. Rena Vlachaki, «Πληρεξούσιο του ηγουμένου της κρητικής μονής Καβαλλαρὰς στο Γαβριήλ Σεβήρο (1587)», *Θησαυρίσματα* 15 (1978), 137-143. Cfr. Psilakis, *Μοναστήρια και ερημητήρια της Κρήτης*, p. 126.

probabile, stava probabilmente navigando verso Venezia. Come abbiamo già visto, tornò in sede il 26 ottobre del 1587 e ritengo sia facile ricostituire la vicenda. Con tutta probabilità, nei mesi precedenti, Gabriele Seviros si era incontrato coi monaci della Vergine Kavallaràs. Come era noto, dal 1555, il monastero faceva parte dei possedimenti di quello di Dionisio sul Monte Athos<sup>63</sup>. Sapendo che il prelato sarebbe partito da Candia, i monaci gli rilasciarono una delega, con la sua approvazione, per una questione di eredità, che doveva essere gestita con particolare cautela a Venezia. L'espressione usata nel documento per designare Gabriele Seviros, ἀψέντε, ἀμὲ ὥσάν καὶ πρεσέντε, non deve indurre in errore. Si tratta di un'espressione legale consueta in casi analoghi. Se non era presente di persona al momento della compilazione della delega, è certo che la stessa veniva emessa con la sua autorizzazione. L'arcivescovo di Filadelfia, al momento della sua partenza, prese con sé il documento il quale è custodito negli archivi personali conservati oggi presso l'Istituto Ellenico di Venezia. Non si conosce, tuttavia, ciò che accadde in definitiva. Vale la pena rilevare che, nel suo taccuino degli anni 1578-1588, figura la seguente frase, non databile: « Ἐχω ἀπὸ τὴν Κερὰν τὴν Καβαλλαράν δουκᾶτα εἴκοσι, τὰ 10 διὰ τὴν Ἀγίαν Λαύραν καὶ 10 διὰ τὸ Βατοπέδιον »<sup>64</sup>. Con tutta probabilità si ricollega alla questione che ci interessa<sup>65</sup>.

Oltre agli episodi di cui sopra, e cioè l'accertato contatto tra Gabriele Seviros e Massimo Margunio nell'autunno del 1586, nel monastero di S. Giovanni Prodromo Faranghitis, la sua frequentazione di altri prelati

63. Per i rapporti tra il monastero di Kavallaras e quello di Dionisio del Monte Athos, vedi V. Laurdas, « Κρητικά παλαιογραφικά. 19. Κρητικά έγγραφα εἰς τὰς μονὰς τοῦ Αγίου Ορους », *Κρητικά Χρονικά* 9 (1955), 479-489; P. Nikolopoulos – N. Oikonomidis, « Ἱερὰ Μονὴ Διονυσίου. Κατάλογος τοῦ Αρχείου », *Σύμμεικτα* 1 (1966), 257-327 passim; P. Nikolopoulos, « Πρόσθετοι εἰδήσεις τῆς Μονῆς Καβαλλαρέας », *Πεπραγμένα τοῦ Β' Διεθνούς Κρητολογικοῦ Συνεδρίου*, vol. 3, Atene 1968, pp. 181-186; N. B. Tomadakis, « Η Βιβλιοθήκη τῆς μονῆς Θεοτόκου Κερὰ-Καβαλαρέας μετὰ τὸ 1555 καὶ 1580 », *Κρητολογία* 2 (gennaio-giugno 1976), 76-80; Maria G. Patramani, *Η Μονὴ τῆς Αγίας Ειρήνης Κρουσώνα*, Iraklio 1994, p. 52 n. 12; eadem, « Το Μαλεβίτσι στὴ Βενετοκρατία: Ὁ χώρος καὶ οἱ ἄνθρωποι », *Το Μαλεβίτσι ἀπὸ τὰ προϊστορικά χρόνια μέχρι σήμερα*, a cura di N. Psilakis, [Iraklio] 1998, p. 270.

64. Manussakas, « Αὐτόγραφον τεύχος χρονικῶν σημειωμάτων », 23 n° 16.

65. Vedi le ipotesi emette a questo riguardo da Vlachaki, « Πληρεξούσιο τοῦ ηγούμενου τῆς κρητικῆς μονῆς Καβαλαρέας », 140-141. Cfr. Psilakis, *Μοναστήρια καὶ Ερημητήρια τῆς Κρήτης*, p. 126 e « Τα μοναστήρια τῆς Επαρχίας Μαλεβιζίου », p. 197.

ortodossi agli inizi della primavera del 1587 nel convento di Pantourgetis e il suo contatto con i monaci della Vergine Kavallaràs, non abbiamo altre informazioni relative ai suoi spostamenti e alla sua lunga permanenza a Creta<sup>66</sup>. Secondo le testimonianze sopramenzionate, oltre a di La Canea, si recò pure nella zona circostante Candia. Tuttavia, si scopre che la dichiarazione esplicita del provveditore generale di Creta secondo cui l'arcivescovo di Filadelfia aveva evitato di prendere parte a cerimonie pubbliche, non è stata redatta per caso. Ovviamente, il funzionario superiore conosceva nei minimi dettagli i suoi spostamenti durante tutto questo periodo di tempo. Il fatto che l'arcivescovo di Filadelfia avesse preso parte alla messa funebre di Isaia Pisano, nel monastero della Vergine Panturgetis, non costituiva una violazione di quanto promesso poiché probabilmente si trattava di una questione di natura personale.

Su altri suoi eventuali spostamenti, non si può affermare niente con sicurezza. Rimane da scoprire, per esempio, se durante questi mesi Gabriele Seviros e anche Massimo Margunio avevano incontrato il noto e erudito arcivescovo di Chio, Ippolito Kastrisios, per uno scambio di pareri. Il vescovo predetto, per evitare le pressioni turche, aveva abbandonato la sua sede e risiedeva a Candia dal 1583<sup>67</sup>. Oltre che di interessi spirituali che accomunavano in passato i due prelati ortodossi, dovevano aver discusso di problemi che entrambi avevano con le autorità veneziane e turche<sup>68</sup>. Inoltre, dovevano aver discusso della diffidenza che le autorità veneziane avevano nei confronti del loro soggiorno a Creta, e, sicuramente, degli ultimi avvenimenti a Costantinopoli e dell'avvento al trono, per la terza volta, del patriarca ecumenico Geremia II (1587-1595)<sup>69</sup>.

---

66. Alcuni nuovi informazioni alla sua permanenza a Creta ci sono nell'articolo di Chryssa Maltezos, «Gavriil Seviros imprigionato dai veneziani per calunnia di ribellione», pubblicato nelle pagine 97-136 del presente volume.

67. N. B. Tomadakis, «Τα έσχατα του ποτέ μητροπολίτου Χίου Ιππολύτου Καστρισίου του από Μηθύμνης (1576-1580 ή και -1590;) εν Χάνδακι Κρήτης (1586-Οκτώβριος 1593)», *Προμηθεύς ο Πυρφόρος*, anno 7, fascicolo 35, luglio-settembre 1983, 197-202.

68. Per la corrispondenza dell'arcivescovo di Chio Ippolito con Gabriele Seviros e Massimo Margunio negli anni successivi, vedi N. B. Tomadakis, «Ιππόλυτος Χίου Κρης», *Κρητικά Χρονικά* 7 (1953), 36-54 [ristampato in *Μεταβυζαντινά Φιλολογικά (Μελέτες και Κείμενα)*, Atene 1965, pp. 85-103].

69. Per la presenza dell'arcivescovo di Chio Ippolito a Candia durante questo periodo di tempo, vedi ora analiticamente Tsiknakis, «Ο μητροπολίτης Χίου Ιππόλυτος Καστρίσιος», 404-430.



La lunga permanenza di Gabriele Seviros a Creta e l'inquietudine manifestata dal Senato fino al suo ritorno, tocca uno dei problemi più spinosi del dominio veneziano a Creta. Perché riguarda la questione dei prelati ortodossi, il cui soggiorno nell'isola veniva proibito<sup>70</sup>. La decisione era stata presa per limitare la grande influenza che il patriarcato ecumenico esercitava sulla popolazione greca dell'isola, senza dare però soddisfacenti risultati<sup>71</sup>. Caratteristico è il fatto che, per assumere la loro carica, i prelati ortodossi – sempre sistematicamente controllati dai favorevoli al potere protopapadi<sup>72</sup> – dovevano essere ordinati al di fuori di Creta<sup>73</sup>.

La questione dell'instaurazione di una sovranità ortodossa a Creta assume nuove dimensioni dopo la quarta guerra turcoveneta (1570-1573). Si tratta del periodo durante il quale lo stato veneziano, nell'ambito di cambiamenti generali promossi per una difesa più efficace dell'isola, cerca di ottenere la fiducia della popolazione ortodossa<sup>74</sup>. In un promemoria sottomesso nel 1575 tramite il bailo veneziano di Costantinopoli al Consiglio dei Dieci, il ricco negoziante cretese Leonino Servo<sup>75</sup> propose l'insediamento a Creta di un arcivescovo ortodosso e di quattro vescovi. La

70. Per le questioni religiosi di Creta durante il periodo veneziano, vedi in generale Chryssa A. Maltezou, «Aspetti della storia religiosa di Creta: dalla Creta bizantina alla Creta veneziana», *Storia religiosa della Grecia*, a cura di L. Vaccaro, Milano 2002, pp. 115-140.

71. M. I. Manussakas, «Μέτρα της Βενετίας έναντι της εν Κρήτη επιρροής του Πατριαρχείου Κωνσταντινουπόλεως κατ' ανέκδοτα βενετικά έγγραφα (1418-1419)», *Επετηρίς Εταιρείας Βυζαντινών Σπουδών* 30 (1960-1961), 85-144 e 704. Anche, G. Plumidis, «Ο μεσολαβητικός εκκλησιαστικός ρόλος της Βενετίας», *Ορθοδοξία και Οικουμενή. Χριστήριος τόμος προς τιμήν του οικουμενικού πατριάρχου Βαρθολομαίου Α'*, Ατene 2000, pp. 437-438.

72. M. I. Manussakas, «Βενετικά έγγραφα αναφερόμενα εις την εκκλησιαστικήν ιστορίαν της Κρήτης του 14ου-16ου αιώνας (Πρωτοπαπάδες και πρωτοψάλται Χάνδακος)», *Δελτίον της Ιστορικής και Εθνολογικής Εταιρείας της Ελλάδος* 15 (1961), 149-233.

73. Vedi in generale N. B. Tomadakis, «Οι ορθόδοξοι παπάδες επί Ενετοκρατίας και η χειροτονία αυτών», *Κρητικά Χρονικά* 13 (1959), 39-72 (specialmente 42-43).

74. Manussakas, «Η εν Βενετία Ελληνική Κοινότης και οι μητροπολίται Φιλαδελφείας», 196 e «La comunità greca di Venezia e gli arcivescovi di Filadelfia», p. 71.

75. Per la vita di Leonino Servo vedi Chr. V. Apostolopoulos, «Λεονίνος Σέρβος: Ένας πολυπράγμων χανιώτης έμπορος του 16ου αιώνα στην Κωνσταντινούπολη», *Άνθη Χαρίτων*, a cura di †N. Panagiotakes, Venezia 1998, pp. 9-27.

proposta destò l'interesse da parte di Venezia, che si adoperò in diversi modi per realizzarla. Tuttavia, Giacomo Foscarini, l'allora provveditore generale e inquisitore di Creta<sup>76</sup>, reagì violentemente ad una tale eventualità. Prima di chiarire definitivamente la questione, il 18 giugno 1577, a Costantinopoli, Gabriele Seviros fu ordinato arcivescovo di Filadelfia dal patriarca ecumenico Geremia II Tranos. Nel quadro di applicazione del piano del Patriarcato Ecumenico per l'istituzione di una sovranità ortodossa a Creta, Gabriele Seviros, sbarcò nell'agosto del 1577 nella zona di La Canea. Presto fu notato da Giacomo Foscarini, che gli consigliò di evitare contatti con la popolazione locale, come pure le cerimonie pubbliche. E quando lasciò La Canea, il 5 novembre 1577<sup>77</sup>, lo portò con sé a Venezia. Là, Gabriele Seviros, non rimase inattivo. Dopo un pò di tempo, presentò di nuovo al Senato dei Dieci la richiesta di insediarsi a Creta, per prendersi cura delle due povere sorelle. Per prendere una decisione definitiva su questa gravissima questione, il Consiglio dei Dieci chiese il parere all'allora duca di Creta, Marco Cicogna, il quale si pronunciò contro la decisione. In seguito a questo nuovo parere emesso da parte di un funzionario superiore il 20 agosto 1578 avvertì Gabriele Seviros che non poteva, almeno provvisoriamente, partire per Creta. Per il suo mantenimento nella città, come pure per quello delle sorelle che si trovavano a Creta, venne approvato lo stanziamento di un piccolo sussidio. Con altre decisioni dello stesso periodo, le autorità veneziane di Creta vennero sollecitate a proteggere il libero esercizio dei doveri religiosi della popolazione ortodossa. Inoltre, vennero trasmesse rassicuranti note di conferma agli ambienti patriarcali di Costantinopoli. È così che si pose fine all'ambiziosa proposta di Leonino Servo<sup>78</sup>. Tuttavia, le

76. Vedi Sp. Theotokis, «Ιάκωβος Φωσκαρίνης ή η Κρήτη το 1570», *Επετηρίς Εταιρείας Κρητικών Σπουδών* 1 (1938), 186-206 e K. G. Tsiknakis, «Οι Ordini του Giacomo Foscarini, γενικού προνοητή και ανακριτή της Κρήτης, (1574-1577). Ερευνητικά και εκδοτικά προβλήματα», *Σεμινάριο Εργασίας: Μεθοδολογία έκδοσης, κατάσταση και προοπτικές της έρευνας των μεταβυζαντινών αρχείων*, vol. 1 *Προβλήματα έκδοσης πηγών* (Βενετία, 3-4 Νοεμβρίου 2000), Venezia 2001, pp. 33-52.

77. K. G. Tsiknakis, «Η παρατήρηση του κομήτη του 1577 στην Κρήτη», *Κρητική Εστία* 3 (1989-1990), 167-172.

78. Per questa questione eccezionalmente interessante, che meriterebbe uno studio più approfondito, vedi Manussakas, «Η εν Βενετία Ελληνική Κοινότης και οι μητροπολίται Φιλαδελφείας», 196-202 e «La comunità greca di Venezia e gli arcivescovi di Filadelfia», pp. 71-77. Vedi allora e Birtachas, «Un "secondo" vescovo a Venezia: il metropolita di Filadelfia (secoli XVI-XVIII)», pp. 105-106.

pressioni miranti ad un più moderato affrontamento della questione riguardante la presenza di prelati ortodossi a Creta proseguirono. Vennero rinnovate, questa volta, da altri funzionari superiori veneziani. Caratteristici sono i casi dei Sindici, Provveditori e Avogadori di Commun nelle Isole del Levante Giulio Garzoni e Giovanni Gritti. Durante la loro visita a Creta, negli anni 1582-1583, ebbero l'occasione di valutare le dimensioni del problema e il disaccordo esistente. Nel rapporto presentato nel 1584, Giulio Garzoni propone delle soluzioni quasi simili a quelle di Leonino Servo<sup>79</sup>.

Malgrado il rigetto della proposta, Gabriele Seviros non abbandonò il progetto relativo al suo insediamento definitivo a Creta e al suo ritorno alla guida della sua chiesa. Si adoperava costantemente, in modo indiretto, per riportare questo progetto in prima linea. Questa sua tattica traspare chiaramente nel caso del suo primo viaggio a Creta, negli anni 1581-1582. Anche se il Consiglio dei Dieci aveva autorizzato il suo transito a Zante o in un'altra isola del dominio veneziano, eccettuata Creta, egli ignorò ostentatamente l'ordine, transitandovi direttamente<sup>80</sup>. Nella stessa logica si deve inserire il suo secondo viaggio nell'isola, dalla ingiustificata lunghezza, negli anni 1586-1587. Caratteristico è il fatto che durante entrambi i soggiorni, l'arcivescovo di Filadelfia aveva tenuto un comportamento ingannevole, ignorando le raccomandazioni veneziane e disobbedendo alle esplicite direttive che gli erano state date. Utilizzava le sue visite per esercitare la necessaria pressione nei confronti del potere, finché esso non avesse ceduto alla sua richiesta. Lo stato veneziano, dal canto suo, conoscendo l'obbiettivo finale del prelatο ortodosso, esercitava ogni possibile sforzo per impedire uno sviluppo negativo della situazione. E, a causa del carattere imprevedibile del suo interlocutore, i risultati non erano sempre quelli attesi.

Passiamo però alla sostanza della nostra vicenda e esaminiamo alcuni nuovi elementi che ne risultano. Nel clima equivoco che regnava negli ambienti patriarcali di Costantinopoli, Gabriele Seviros ritenne opportuno richiedere il suo viaggio a Creta. Come scopo della sua visita, invocò il cattivo stato di salute della madre. Senza mettere in dubbio la veridicità del fatto, vale la pena rilevare che molto frequentemente, in passato, aveva

79. A. Xirouchakis, *Η Βενετοκρατούμενη Ανατολή. Κρήτη και Επτάνησος*, Atene 1934, pp. 246-247. Cfr. Tomadakis, «Οι ορθόδοξοι παπάδες επί Ενετοκρατίας και η χειροτονία αυτών», 52-53.

80. Più analiticamente vedi Manussakas, «Αυτόγραφον τεύχος χρονικών σημειωμάτων», 44.



invocato lo stesso motivo. In tal modo, egli otteneva sia l'aumento dei sussidi che gli venivano assegnati dallo stato veneziano, sia la sua partenza da Venezia. Soprattutto per quanto riguarda questo secondo fatto, non si deve escludere che fosse un pretesto per trovarsi più spesso a Creta, colla speranza che infine si sarebbe realizzato il suo segreto desiderio d'insediarsi definitivamente nell'isola. Le autorità veneziane, dal canto loro, si affrettarono a soddisfare la sua richiesta, imponendo però le loro condizioni. Ciò accadde anche nel caso che ci interessa. Gli concessero un permesso di soggiorno di quattro mesi a Creta, a condizione però che non avrebbe fatto uso del suo titolo di vescovo per partecipare a funzioni religiose. Questa volta, sembra che le condizioni imposte dal Senato furono, nell'insieme, rispettate. Tutto sta a indicare che Gabriele Seviros evitò il contatto col clero ortodosso. In modo molto schematico, ne fece menzione Zuanne Mocenigo quando scrisse che l'arcivescovo di Filadelfia era una figura particolarmente amata dagli abitanti ortodossi di Creta, i quali credevano che egli avrebbe esercitato i suoi compiti vescovili, cosa mai avvenuta<sup>81</sup>. Certamente, non mancarono le irregolarità, dato che Gabriele Seviros aveva oltrepassato notevolmente il limite di tempo fissatogli e che inoltre non si era limitato solo a visitare la madre a La Canea, ma si era pure recato a Candia.

L'intera vicenda preoccupò seriamente le autorità veneziane: non appena informate, il 20 ottobre 1587, da Zuanne Mocenigo, della prolungata presenza a Candia di Ippolito arcivescovo di Chio<sup>82</sup>, esse ritennero probabile che si stesse tramando un piano che le avrebbe messe di fronte a un fatto compiuto relativo alla presenza di vescovi ortodossi a Creta. Decisero allora d'intervenire immediatamente e, il 31 dicembre 1587, respinsero categoricamente una richiesta di Massimo Margunio per il suo insediamento definitivo a Cerigo o a Creta<sup>83</sup>. Seguì, il 9 marzo 1588, l'ordine rivolto alle autorità di Creta di allontanare Ippolito, arcivescovo di Chio, da Candia<sup>84</sup>. Giacomo Foscarini, l'esperto per eccellenza della

81. Vedi sopra p. 81.

82. Tsiknakis, «Ο μητροπολίτης Χίου Ιππόλυτος Καστρίσιος», 404.

83. K. Mertzios, *Θωμάς Φλαγγίνης και ο Μικρός Ελληνομνημίων* [Πραγματεία της Ακαδημίας Αθηνών, vol. 19], Atene 1939, pp. 258-263. Anche, Fedalto, *Massimo Margunio*, pp. 50-51. Più analiticamente Tsiknakis, «Η δραστηριότητα του Μαξίμου Μαργουνίου τα χρόνια 1586-1587».

84. Per la discussione nel Senato in merito alla decisione finale, vedi Tsiknakis, «Ο μητροπολίτης Χίου Ιππόλυτος Καστρίσιος», 422-424 e 428-430 n° 1-2.

questione, s'incaricò di rispondere alla nuova richiesta con cui Gabriele Seviros domandava di stabilirsi a Creta e di riprendere la guida del clero ortodosso<sup>85</sup>. Con un suo promemoria al Senato, il 6 giugno 1588, riassume in modo assolutamente chiaro le tradizionali posizioni veneziane in merito<sup>86</sup>, escludendo ogni possibilità d'instaurare la sovranità ortodossa a Creta<sup>87</sup>. Lo stesso Foscarini, focalizzando l'attenzione intorno alle attività di Gabriele Seviros, di cui aveva diretta conoscenza, fece rilevare che trattavasi di persona dotata di notevoli qualità. Ritengo che queste disposizioni prese dalle autorità veneziane non siano dovute al caso. In questo modo, e in pochi mesi, poterono chiarire le questioni di natura religiosa sorte a Creta. Se le stesse questioni fossero sfuggite al loro controllo, avrebbero presto risollevato il problema relativo alla presenza di vescovi ortodossi con imprevedibili conseguenze.

Nel caso di Gabriele Seviros, le cose evolsero in un modo diverso. Dopo un pò di tempo, Gabriele Seviros fu accusato di trattare con gli spagnoli per l'occupazione di Creta. Fu imprigionato dall'ottobre del 1588 al marzo del 1589, quando fu provata la sua innocenza<sup>88</sup>. Anche se fu

85. Di particolare interesse sono le annotazioni effettuate da Giacomo Foscarini, nel suo rapporto rilasciato allo scadere della sua missione nell'isola, sulla situazione religiosa a Creta. Vedi VI. Lamansky, *Sécrets d'Etat de Venise. Documents, extraits, notices et études servant à éclaircir les rapports de la Seigneurie avec les Grecs, les Slaves et la Porte Ottomane à la fin du XVe et au XVIe siècle*, vol. 2, San-Pietroburgo 1884, pp. 635-637 e 641. Cfr. Tomadakis, «Οι ορθόδοξοι παπάδες επί Ενετοκρατίας και η χειροτονία αυτών», 52. Una parte più lunga del rapporto, accompagnata da una traduzione greca, viene pubblicata e commentata nell'articolo di St. G. Spanakis, «Η θρησκευτικο-εκκλησιαστική κατάσταση στην Κρήτη τον XVI αιώνα», *Κρητικά Χρονικά* 21 (1969), 134-152. Vedi ora Maltezos, «Gavriil Seviros imprigionato dai veneziani per calunnia di ribellione», cit.

86. Museo Civico Correr di Venezia, Mss. Correr 110, ff. 225v-238v, dove è custodito il promemoria di Giacomo Foscarini. Tradotto in greco, è incluso negli articoli dell'archimandrita Ag. Xiruchakis, «Περί διορισμού και παραμονής Ορθοδόξων Ελλήνων Επισκόπων εν Κρήτη επί Βενετοκρατίας», *Κρητικά Μελέται*, anno 1, fascicolo 9, dicembre 1933, 287-296 (specialmente 289-295) e «Περί της θέσεως του ελληνικού κλήρου επί Βενετοκρατίας», *Εκκλησιαστικός Φάρος* 35 (1936), 364-366, 368, 512-518. Alcuni passi (della traduzione di Xiruchakis) vengono citati nell'articolo di Tomadakis, «Οι ορθόδοξοι παπάδες επί Ενετοκρατίας και η χειροτονία αυτών», 53-56.

87. Eva Tea, «Saggio sulla storia religiosa di Candia dal 1590 al 1630», *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* 72/2 (1912-1913), 1373.

88. M. I. Manussakas, «Μελετίου Πηγά ανέκδοτον γράμμα προς τον Δόγην Pasquale Cicogna και την Γερουσίαν της Βενετίας (26 Σεπτ. 1590)», *Θησαυρίσματα* 12 (1975), 7-13.

riabilitato con onori e privilegi<sup>89</sup>, uscì profondamente ferito da questa vicenda. Il prestigio dell'arcivescovo di Filadelfia era ormai evidentemente sminuito, ed egli si confinò a Venezia, dedicandosi esclusivamente agli interessi della ivi fiorente Confraternita greca. Il suo sogno di stabilirsi a Creta era definitivamente tramontato. Indipendentemente da tutto ciò, continuò per anni a prendersi cura dei suoi cari, finché sua madre non assunse la carica di superiora nel convento di S. Giorgio Keratidiotis<sup>90</sup>. Molti altri suoi parenti, che dovevano far fronte a problemi economici, richiedevano ripetutamente il suo aiuto<sup>91</sup>. Questo sviluppo degli eventi creò il sospetto che i veneziani, sfruttando l'intensa attività di Gabriele Seviros, avessero orchestrato un'accusa, per colpirlo personalmente. Le conclusioni definitive potranno essere tratte solo dopo un'investigazione particolareggiata della vicenda<sup>92</sup>.

Ritengo che la menzione, nel promemoria del 1762, di quanto accaduto nel 1586, a cui si fa riferimento all'inizio di questo scritto, non sia dovuto al caso. Lo stato veneziano, per giustificare il suo atteggiamento nei confronti della questione ecclesiastica, mise abilmente in risalto i problemi sorti nel passato. Malgrado la buona volontà di cui diede prova la Serenissima, un arcivescovo di Filadelfia aveva trasgredito agli ordini ricevuti. Mantenendo rapporti stretti con il Patriarcato Ecumenico, provò, invano tuttavia, di mettere Venezia davanti a un fatto compiuto. In nessun caso non si doveva perdere il controllo della situazione e permettere il ripetersi di analoghe eventualità.

89. Vedi Manussakas, «Συλλογή ανεκδότων εγγράφων (1578-1685)», 20-22 n° 6, e 23-24 n° 7.

90. Maria Chereti, «Η εν Ακρωτηρίω Κυδωνίας γυναικεία μονή του Αγίου Γεωργίου Κερατιδιώτη και η οικογένεια του Γαβριήλ Σεβήρου. Ελληνικά έγγραφα (1596-1615)», *Θησαυρίσματα* 6 (1969), 157-181. Anche, Krista Panagiotopulu, «Το τελευταίο αυτόγραφο σημειωματάριο (1613-1616) του Γαβριήλ Σεβήρου», *Θησαυρίσματα* 13 (1976), 122-123 n° 7 e 136 n. 7.

91. Per esempio vedi Rena I. Vlachaki, «Επιστολή της Πηγής Σβηροπούλας προς το Γαβριήλ Σεβήρο (1596)», *Λοιβή. Εισ μνήμην Ανδρέα Γ. Καλοκαιρινού*, Iraklio 1994, pp. 291-300.

92. Per maggiori dati sulla questione, vedi l'articolo di Chryssa Maltezos, «Gavriil Seviros imprigionato dai veneziani per calunnia di ribellione», cit.